

13 maggio 2010 - Camera dei Deputati

Presentazione de

“Le sfide dell’Italia che investe sul Futuro - Libro Verde del Terzo Settore”

Gianfranco Marocchi¹

Presidente Consorzio Idee in Rete

Sono io che vi ringrazio per l’opportunità per essere con voi oggi. Fortunatamente gli aspetti normativi fiscali sono stati affrontati abbondantemente da persone sicuramente più titolate di me.

Allora mi prendo il lusso di fare qualche ragionamento diverso, e auspico che sia il maggiore esito di questo Libro Verde.

Parto da un ragionamento sul nostro Paese. Un Paese un po’ strano il nostro: un Paese che dona con messaggini e con conti correnti, e che evade. Un Paese che compatisce e si commuove per i bambini terremotati, e poi è indifferente verso lo sfruttamento a Rosarno e il degrado della vita pubblica. Un paese che ama i figli, li idolatra a dismisura e poi deturpa l’ambiente in cui i figli vivranno. Quindi è un Paese difficile da comprendere, e vi dico senza avere una competenza specifica sociologica, non sono due Italie diverse, molte volte è la stessa Italia che si comporta in tutti e due i modi. Se aggiungiamo una contestualizzazione di questi ultimi mesi è sicuramente una Italia che è spaventata, incattivita e sospettosa.

Ed è su questo che voglio iniziare un po’ a entrare nel merito: è sospettosa verso la solidarietà, la solidarietà è oggetto di sospetto, si sospetta che sia nociva. Si dice chi vuole accogliere l’immigrati in realtà prepara il suo male perché poi non siamo in grado di accoglierlo. La solidarietà è costosa, è iniqua: basti pensare all’imprenditore che aveva pagato le rette ai bambini di Edro. E’ iniqua, quindi non dobbiamo essere solidali, la solidarietà non serve. Allora io penso che al di là poi di tutte le misure specifiche, da questo dibattito bisognerebbe riuscire a comunicare a trasmettere alla cittadinanza le buone ragioni della solidarietà.

Oggi il problema della solidarietà verso una parte non indifferente della popolazione non è credibile. Qui io credo che sia un punto di svolta non scontato quello annunciato da Andrea Olivero. Questo libro non parla di cosa il terzo settore vuole per sé, ma parla di cosa il terzo settore vuole per la società in cui viviamo. Io penso che questo progetto che mira alla trasformazione si dovrà costruire confrontandosi con quanto riuscirà a rendere credibile la solidarietà e questo sarà fatto attraverso sicuramente le azioni,

¹ Testo non rivisto dal Relatore

cose dette da più interlocutori prima di me, tentativi di mettere in atto un' economia in cui si riesca a vivere meglio con i pensieri e con il linguaggio.

Non so se è un'idea un poco strampalata, ma proviamo a prendere un nostro documento, ciascuna delle nostre organizzazioni, e trovare le cinque parole che usiamo con più frequenza e riscrivere il documento senza usare quelle parole. Se vogliamo riuscire a portare i valori della solidarietà in una società che non è di per se antisolidale, ma che oggi la ritiene nociva, costosa e inutile forse potrebbe essere uno sforzo che dobbiamo provare a fare.

Grazie